

«Il Kaire delle 20.32», per pregare in famiglia

DI LUISA BOVE

Continua con successo e sempre più ascoltati l'appuntamento «Il Kaire delle 20.32» con monsignor Mario Delpini. Ogni sera l'arcivescovo entra «in punta in piedi» nelle case degli ambrosiani, nelle comunità, nei luoghi di residenza, per condividere con tutti tre minuti di preghiera e raccoglimento in questo tempo di Avvento.

Tante le famiglie che hanno raccolto l'invito e che, come Delpini ha suggerito, al termine di «Kaire» hanno continuato a pregare tra loro. Il suggerimento è anche quello di individuare e creare un angolo in casa riservato proprio alla preghiera e al silenzio. Ogni membro della famiglia o della comunità può condividere pensieri di riflessione, intenzioni, preghiere per chi gli sta a cuore, per una situazione delicata, per una sofferenza, per una malattia,

Appuntamento ogni sera su Chiesa Tv, Radio Marconi, Radio Mater, Radio missione francescana, portale e social diocesani

una persona che vive in difficoltà. Il cammino verso il Natale è fatto di piccoli passi, compiuti insieme, come Chiesa domestica, senza lasciare indietro nessuno. Così l'arcivescovo ha pensato a «Il Kaire delle 20.32», una parola che richiama il Natale perché significa «rallegriati» ed è l'invito che l'angelo Gabriele ha rivolto a Maria per annunciargli la nascita di Gesù. Ora questo «rallegriati» è rivolto a ciascuno, è un invito che deve risuonare nelle case ogni sera e ancora di più nel cuore. L'idea di questo breve incontro quotidiano di preghiera è venuta all'ar-

civescovo quando si è reso conto che a fronte dell'emergenza sanitaria da Covid-19, un'altra emergenza ha iniziato a colpire, ed è quella spirituale. I cuori si sono inariditi, i valori della solidarietà, della fratellanza, della condivisione si sono raffreddati, lasciando spazio a paura, indifferenza, egoismo.

E allora, avvicinandosi il Natale, «Il Kaire delle 20.32» diventa l'occasione per tornare ad ascoltare quella Parola capace di scaldare il cuore, di sciogliere le aridità, di abbassare i muri, non solo per accogliere il Signore che viene, ma anche per guardare i fratelli e le sorelle con occhi nuovi e compassionevoli.

Per continuare a pregare con l'arcivescovo, ogni sera, basta collegarsi attraverso *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Marconi*, *Radio Mater* e *Radio missione francescana*, sul portale e sui social della Diocesi.

Il Kaire delle 20.32



Tre minuti con l'Arcivescovo per pregare in famiglia

Dal 15 novembre ogni giorno alle 20.32 su www.chiesadimilano.it/20e32 sui profili Social di Chiesadimilano.it e su Radio Marconi, Radio Mater, Radio Missione Francescana e Chiesa Tv

Chiesadimilano

Il Portale della Diocesi Ambrosiana

Radio Marconi

Radio Mater

Radio Missione Francescana

CHIESA TV

Avvento 2020

Pubblichiamo il testo dell'omelia scritto dall'arcivescovo per la seconda domenica «Ha mandato nel cuore

dei credenti lo Spirito Santo, che alimenta la gioia dentro, che resiste anche quando intorno ci sono avversità e disastri»

«Il Signore ha vinto tre battaglie»

Il tempo di Avvento per sconfiggere il drago: «il nulla», denaro e potere, tristezza

DI MARIO DELPINI *

Svegliati! non sei tu che hai trafitto il drago? Il Signore ha trafitto il drago e ha vinto tre battaglie. L'enorme drago ha inghiottito il mondo ed è stato trafitto.

Il drago ha inghiottito il mondo. Tutto e tutti siamo nel ventre dell'enorme drago e non c'è via d'uscita, non c'è forza che possa resistere. Il mondo sembra grande, l'umanità sembra potente, ma è solo un boccone che il drago ha inghiottito e che presto sarà digerito per scomparire.

Il nome del drago che ha inghiottito il mondo è «il Nulla»: è come una privazione d'aria che presto spegnerà la luce, è come un veleno mortifero che penetra in tutte le parti dell'universo e tutto inghiotte nel buco nero del nulla.

Il Nulla, il veleno del drago, prima che nel sangue e nella carne ha avvelenato la mente e il pensiero. Così la gente si è abituata a pensare che niente può vincere il drago e che è inevitabile finire nel nulla. Il drago ha anzi sedotto la terra e i suoi abitanti si sono persuasi che tutto sommato non è poi male questo finire nel nulla che pone fine a ogni soffrire, a ogni senso di colpa, a nostalgia d'amore.

Ma il Signore ha ascoltato la parola dei credenti: «Svegliati! Rivestiti di forza, o braccio del Signore. Non sei tu che hai trafitto il drago?».

E il Signore ha trafitto il nulla e la morte. Come? È sceso nell'abisso, ha affrontato la morte, e ha abbattuto le porte degli inferi, ha costretto il drago a mettere in libertà i prigionieri a lasciare uscire liberi e vivi quelli che erano condannati a morte. Il Signore ha trafitto il drago che si chiama il Nulla, gli ha spezzato il cuore e l'ha costretto a depositare gli amici di Dio nella terra promessa. «Felicita perenne sarà sul loro capo» (Is 51,11).

Il drago ha spaventato i figli di Dio e li ha resi schiavi. Ed è stato trafitto.

Il drago con la sua enorme potenza ha spaventato i figli degli uomini e li ha terrorizzati al punto che si sono consegnati come suoi schiavi e si sono messi ad adorare il drago dicendo: tu sei troppo potente, non farci del ma-



«La predicazione del Battista», Pinturicchio

Il Battista: «Fate dunque frutti degni di conversione»

«**P**unto primo, punto secondo, punto terzo...». Giovanni ha diverse cose da mettere in chiaro alla folla che è accorsa ad ascoltarlo: alcuni sono lì per curiosità, altri perché attirati dalle voci popolari (le notizie hanno sempre trovato il modo di circolare, anche quando non c'erano i social...), ma c'è anche chi si è spinto fino al Giordano per un sincero desiderio di dare una svolta alla propria vita.

Bernardino di Betto Betti, più noto come il Pinturicchio, agli inizi del Cinquecento ha decorato l'intera cappella dedicata al Precursore nel Duomo di Siena. Qui vediamo il suo «ritratto» del Battista, che appare giovane, piuttosto prestante, non certo provato da penitenza e digiuno (evidentemente cavallette e miele selvatico gli forniscono una buona dose di proteine e di zuccheri). Il contrasto, semmai, è proprio nell'abbigliamento: elegante e lussuoso quello degli astanti; essenziale fino alla miseria - una pelle di cammello annodata in vita - quello di Giovanni.

Per far udire meglio la sua «voce che grida nel deserto», il Battista è salito su una sorta di podio roccioso: le pietre che si notano ai suoi piedi gli servono per richiamare quei farisei e sadducei che si vantano di avere «Abramo per padre». Ma ancora più significativi sono quegli arbusti secchi che si scorgono sul fondo e quella pianta tagliata dietro di lui: così accadrà, ammonisce Giovanni, per chiunque non dà buoni frutti di conversione. E una certa preoccupazione già si disegna su qualche volto...

Luca Frigerio

le, ecco noi siamo tuoi servi! Il drago ha convinto i figli degli uomini che se non si consegnano come schiavi non possono vivere, non possono vendere, non possono comprare, non possono avere tutto quello che rende bella la vita. Quindi figli degli uomini si sono consegnati come schiavi: togliaci la libertà, la poesia, la gratuità, ma permettici di godere e di divertirci, di mangiare e bere, di fare e disfare l'amore. Il nome del drago, come si può immaginare, è Denaro e Potere. E il drago era sicuro di aver vinto la sua battaglia e di dominare la terra. Infatti chi può vivere senza denaro? Chi può farsi valere senza potere? E i figli degli uomini si erano persuasi che non c'era di meglio che diventare servi del drago.

Ma il Signore ha ascoltato la parola dei credenti: «Svegliati! Rivestiti di forza, o braccio del Signore. Non sei tu

che hai trafitto il drago?». E il Signore ha trafitto il drago chiamato Denaro e Potere? Come? Si è fatto povero e ha proclamato beati i poveri; si è messo a servire e ha invitato a servire; ha così dimostrato che si può vivere senza adorare il Denaro e senza adorare il potere. Quelli che l'hanno ascoltato l'hanno deriso e ritenuto uno scriteriato, quelli che l'hanno seguito hanno sperimentato che il drago era stato trafitto. Si può vivere senza di lui.

Il drago ha fatto ammalare l'umanità di tristezza. Ed è stato trafitto. Il drago non si rassegna alla vittoria del Signore e ha trovato una nuova via per fare ammalare l'umanità, un virus pestifero. Si chiama Tristezza. È la tristezza dell'irrimediabile: il male che ho fatto mi tormenta, mi perseguita con sensi di colpa che mi affliggono, mi induce a perdere la stima di me

stesso. Non valgo niente, non sono capace di fare niente, non merito l'amore di nessuno.

Il drago che si chiama Tristezza non è violento, non grida e non colpisce come il drago che si chiama Denaro e Potere, non appare con immagini spaventevoli, con il drago che si chiama Nulla. Però toglie la voglia di fare, toglie il gusto di vivere. Induce a svegliarsi al mattino solo per aspettare la sera. Anche i predicatori che sgridano i peccatori e contestano il male, dopo aver gridato non possono fare più niente, come quel Giovanni che battezzava con acqua soltanto.

Ma il Signore ha ascoltato la parola dei credenti: «Svegliati! Rivestiti di forza, o braccio del Signore. Non sei tu che hai trafitto il drago?».

Il Signore ha trafitto il drago chiamato Tristezza. Come? Gesù ha battezzato con Spirito Santo e fuoco, ha se-

minato nel cuore dei discepoli il fuoco che brucia il male, così che l'irrimediabile può essere rimediato, così che il peccato può essere perdonato, così che le divisioni possono essere riconciliate. Ha mandato nel cuore dei credenti lo Spirito Santo che alimenta la gioia, la gioia dentro che resiste anche quando intorno ci sono avversità e disastri, la gioia invincibile.

Con questa certezza viviamo l'Avvento e invociamo il ritorno del Signore nella gloria, la certezza che Gesù ha trafitto il drago che si chiama il Nulla e ha dato la vita; ha sconfitto il drago che si chiama Denaro e Potere e ha reso possibile essere liberi, anche se poveri, di essere liberi senza umiliare nessuno; ha trafitto il drago che si chiama Tristezza e ha donato lo Spirito della gioia e della riconciliazione, battezzando in Spirito Santo e fuoco.

* arcivescovo

Venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. [...] Accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

dal Vangelo di Matteo (3,1-12)

diretta su tv, radio e web

**Oggi in Duomo
Messa alle 17.30**



Oggi in Duomo, seconda domenica dell'Avvento ambrosiano, la Messa sarà celebrata in Duomo alle 17.30. Diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Mater*, www.chiesadimilano.it e [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano).



I sussidi della seconda domenica di Avvento

«Guarda chi hai di fronte»: per la preghiera in casa

Sul portale della Diocesi (www.chiesadimilano.it) è possibile scaricare *Apri gli occhi... Guarda chi hai di fronte*, l'estratto - in doppia versione - della seconda domenica d'Avvento del sussidio *A occhi aperti*, predisposto dai Servizi diocesani per la Pastorale liturgica, la Catechesi, la Famiglia e l'Oratorio per celebrazioni domestiche durante il periodo che accompagna al Natale. Uno strumento nato sulla base dell'esperienza compiuta durante il lockdown primaverile, come spiega nell'introduzione don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede: «Avevamo sperimentato la struggente impossibilità di partecipare all'Eucaristia in quel giorno santo, la domenica, che dà sapore al tempo, in quella festa di gratitudine per il dono della parola bella e del corpo vivo di Gesù, in quel

ritrovarsi in un corpo a corpo di fratelli e sorelle che amano l'Amore e lo diffondono. Sentiamo che questa impossibilità potrebbe ripresentarsi... Non si chiudono gli occhi dei cristiani quando non c'è modo di partecipare all'Eucaristia; né si fissano comodamente su uno schermo sopportando un'assenza e una distanza pesanti. Occhi aperti, invece, di un papà e una mamma che in casa spezzano il pane della Parola di Dio con i loro figli; occhi aperti di ragazzi e ragazze che cantano il loro *Con te!* a Gesù nell'intimità della loro casa; con l'amore ricevuto nella preghiera, occhi aperti non solo su immagini trasmesse, ma prima di tutto sulla carne reale di uno sposo e di una sposa, di figli piccoli o grandi, di nonni e nonne, di quanti, poveri e più vulnerabili, guardiamo con la tenerezza della carità: pregando per loro». Il sussidio propone celebrazioni

familiari, in casa, che non sostituiscono la liturgia eucaristica nelle nostre comunità; piuttosto, scaturiscono da essa (riprendendone parole, gesti, simboli), la prolungano (dando risonanza a qualche momento particolare) e a essa rimandano. Per questi momenti di preghiera si consiglia di dedicare un «angolo» particolare della casa, predisponendo piccoli segni (una croce, un'icona, una Bibbia, un cero...) per renderlo bello e accogliente. Se si usa il calendario-vetrofania dell'Avvento ambrosiano curato dalla Fom, andrà attaccato a una finestra vicina. La celebrazione può essere vissuta la domenica, come prolungamento della Messa, oppure in un giorno all'inizio della settimana per riprendere e riflettere sul Vangelo della domenica. Negli estratti sono proposti due schemi di preghiera: il primo per una famiglia con

bambini piccoli, ragazzi in età dell'iniziazione cristiana o delle scuole medie; il secondo per una famiglia costituita dai soli coniugi o una famiglia con presenza di figli grandi, oppure persone singole. Inoltre è possibile scaricare la versione delle celebrazioni predisposta per le famiglie che dovessero avere bambini, ragazzi o adulti con disabilità intellettive, con immagini aggiuntive e linguaggi semplificati. Dato che la disabilità intellettiva si dispiega su numerosi livelli, sarà sempre fondamentale la mediazione sapiente dei familiari. Alcune immagini sono prive di colore: saranno i bambini stessi a colorarle. Il materiale proposto si presta comunque anche per una preghiera personale destinata ai soli ragazzi che, per ragioni diverse, preferiscono vivere senza gli altri familiari questi momenti celebrativi.